



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio
sanitario nazionale**

SEGUITO DELL'INCHIESTA SUGLI ASPETTI STRUTTURALI,
IGIENICO-SANITARI, TECNOLOGICI E ORGANIZZATIVI
DEGLI OSPEDALI ITALIANI, CON PARTICOLARE RIGUARDO
A QUELLI DI INSEGNAMENTO

9^a seduta: martedì 13 febbraio 2007

Presidenza del presidente TOMASSINI

I N D I C E

Audizione del direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I di Roma, dottor Ubaldo Montaguti

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 9 e <i>passim</i>	<i>MONTAGUTI</i>	Pag. 3, 16, 17 e <i>passim</i>
BINETTI (<i>Ulivo</i>)	15		
CARRARA (<i>FI</i>)	9		
CURSI (<i>AN</i>)	11		
EMPRIN GILARDINI (<i>RC-SE</i>)	10		
GRAMAZIO (<i>AN</i>)	7, 9, 16 e <i>passim</i>		
PIANETTA (<i>FI</i>)	14		

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Interviene il direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I di Roma, dottor Ubaldo Montaguti.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori, professor Carlo Signorelli, dottor Franco Cezza, signora Maria Cosola, Luogotenente Gaetano Caggiano, Maresciallo Capo Claudio Vuolo e Maresciallo Capo Simone Vacca.

I lavori hanno inizio alle ore 13,40.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 7 febbraio 2007 si intende approvato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che nella giornata di ieri, 12 febbraio, una delegazione della Commissione si è recata presso l'ospedale di Vibo Valentia.

Audizione del direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I di Roma, dottor Ubaldo Montaguti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'inchiesta sugli aspetti strutturali, igienico-sanitari, tecnologici e organizzativi degli ospedali italiani, con particolare riguardo a quelli di insegnamento, sospesa nella seduta del 6 febbraio 2007.

È in programma oggi l'audizione del direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I di Roma, dottor Ubaldo Montaguti, che saluto e ringrazio per la partecipazione.

Riferisco brevemente sulle modalità di svolgimento dell'audizione. Il dottor Montaguti farà un'esposizione orale in tempi contenuti, in modo che poi sia possibile porre delle domande. Tale esposizione potrà essere integrata successivamente con una memoria scritta, qualora l'audito lo ritenga opportuno o non riesca a rispondere ai quesiti che gli verranno rivolti per mancanza di documenti o perché intende approfondire la materia.

Do quindi la parola al dottor Montaguti.

MONTAGUTI. Signor Presidente, ho preparato un breve promemoria per fornire qualche indicazione generale sulla situazione da me trovata all'interno del Policlinico Umberto I di Roma e su ciò che, in qualche misura, abbiamo cercato di fare in questo periodo.

Il Policlinico Umberto I di Roma dispone di 1.569 posti letto, decisamente ridotti rispetto a 15 anni fa, quando i posti letto erano 3.000. Di questi 1.569 posti letto, 1.313 sono ordinari e 256 di *day hospital*.

L'obiettivo che ci poniamo, approvato ieri sera dalla Giunta della Regione Lazio, è quello di ridurre i posti letto a 1.300, cifra compatibile con la norma che stabilisce che per ogni studente della facoltà di medicina iscritto al primo anno siano attivi tre posti letto, tra ordinari e di *day hospital*. Poiché abbiamo 431 studenti iscritti al primo anno, i posti letto attesi sarebbero 1.293; quindi, 1.300 è il numero che ci aspettiamo di definire.

Detto questo, vorrei sottolineare un punto fondamentale. In tutti questi anni – e come il Policlinico anche altre Aziende ospedaliere lo hanno sperimentato – gli interventi per razionalizzare la spesa sanitaria hanno riguardato, da un lato, la spesa farmaceutica e, dall'altro, il numero dei posti letto. Credo che ciò sia ragionevole. Infatti, molte innovazioni scientifiche e tecnologiche che hanno caratterizzato l'assistenza sanitaria in realtà hanno consentito di trasferire l'assistenza ospedaliera su dimensioni più appropriate sul piano clinico, che non richiedevano necessariamente la permanenza continuativa del paziente in ospedale.

Occorre tuttavia sottolineare un aspetto. Abbiamo un'immagine molto etica della sanità, anche se fortunatamente l'aziendalizzazione ha consentito di introdurre logiche che appartengono più al mondo dell'industria e dell'impresa. Tuttavia, mentre in ogni situazione di tipo industriale, quando si riduce la produzione, si riduce anche il sistema di produzione, in questo caso, pur riducendo la produzione (perché si tratta di spostare pazienti da un tipo di ricovero, che comporta una certa remunerazione, ad un altro tipo di trattamento), non è possibile ridurre il sistema di produzione. Oggi quindi, per la terza volta, ci troviamo ad affrontare questo tipo di problema. A fronte di 1.300 posti letto, che dovremo gestire a partire dal 1° marzo prossimo, abbiamo 5.599 dipendenti, di cui 3.543 universitari e 2.056 ospedalieri. Ovviamente il sistema di produzione che viene predisposto a fronte di un certo livello di produzione comporta (in particolare nella sanità dove non è possibile sostituire più di tanto l'elemento umano con le macchine) una riduzione del personale. I meccanismi con cui ci dobbiamo confrontare in questo momento tendono ad impedire una rapida razionalizzazione del sistema di produzione rispetto a questo meccanismo che impone invece una riduzione delle attività di tipo ordinario e di *day hospital*.

Tenete presente poi che, oltre ai 5.599 operatori di ruolo, abbiamo 332 operatori a tempo determinato, che chiedono con forza di essere stabilizzati, e 492 operatori assunti attraverso le esternalizzazioni. Sottolineo ciò per dimostrare che non esiste soltanto un problema di staticità della situazione, che già determina una consistente serie di problemi, ma una dinamicità della situazione che fa ipotizzare un ulteriore aggravamento della stessa.

Intervengono poi altri meccanismi. La Regione Lazio prevede un meccanismo che impone di fare riferimento ad un tetto di produzione. An-

che se superiamo la quota di ricoveri, pur appropriata, assegnataci dalla Regione, continuiamo ad avere sempre lo stesso tipo di remunerazione. Quindi, a mano a mano che cresce la produzione, si riduce la capacità di remunerazione dei *diagnostic related groups* (DRG), vale a dire del corrispettivo tariffario delle prestazioni erogate.

Attualmente la produzione è di 72.500 ricoveri e di oltre un milione e mezzo di prestazioni ambulatoriali. Il nostro potenziale è molto più consistente ma, a mio parere, vi sono meccanismi, in parte quelli che ho descritto, in parte quelli connessi all'attrazione che sui medici esercita l'attività libero-professionale, che in qualche misura impediscono di andare oltre ciò che è dovuto.

Abbiamo peraltro un dipartimento di emergenza e accettazione di grande rilevanza per la città di Roma e non solo. Accettiamo circa il 40 per cento di tutti i casi urgenti che si presentano a Roma e nel suo *hinterland*, ma anche nelle province (abbiamo molti ricoveri di pazienti con problemi di tipo vascolare e cerebrale che provengono da Frosinone, da Viterbo e da altre province).

A fronte di questo importante dipartimento, vi è la necessità di ricoverare pazienti che non sono adatti all'ospedale Policlinico Umberto I. Se arriva un paziente con una patologia che potrebbe essere trattata in un ospedale di dimensioni ordinarie, da noi viene immesso in un ciclo operativo assistenziale tipico di un ospedale universitario, caratterizzato quindi da una evidente complessità. Ciò significa che anche le attività di produzione riconducibili a pazienti con una severità clinica non particolarmente elevata richiedono notevoli quantità di risorse.

Tutto ciò porta ad una serie di problemi che sono quelli che abbiamo rilevato al momento del nostro insediamento, circa un anno e mezzo fa, il primo dei quali è un grave disavanzo economico.

Nel 2005 avevamo un bilancio di previsione di poco più di 100 milioni di euro. Appena entrati abbiamo fatto un *check* della situazione e già ad agosto il bilancio di previsione indicava, rispetto a gennaio, una cifra di 168 milioni di euro. Ad aggravare ulteriormente la situazione si rilevava la totale assenza di un piano di rientro concreto poiché tutti i piani di rientro realizzati fino ad allora erano semplicemente legati alla gestione del *turnover*. Questo, dal mio punto di vista, in sanità è un tema di evasione. Il *turnover*, infatti, si crea fundamentalmente a livello delle professioni più usuranti, in particolare quelle svolte dagli infermieri e dai tecnici sanitari, che sono però quelle di cui l'ospedale non può fare a meno. Se il *turnover* caratterizzasse il personale amministrativo non avremmo problemi.

Fatto sta che il *turnover* si realizza per quel tipo di personale, per cui in realtà non possiamo reggere semplicemente dicendo che non sostituiamo gli operatori in *turnover*.

Il personale che costa di più, che è quello medico, non ha *turnover*, perché, come ben sapete – sono medico e quindi parlo di me stesso e della mia categoria – i medici, piuttosto che abbandonare il posto di lavoro, preferiscono essere uccisi a martellate. Questo aspetto è un'ulteriore aggra-

vante che, dal mio punto di vista, comportava quel tipo di problema, ovvero la mancanza di un piano di rientro concreto.

Vi sono poi problemi strutturali gravi determinati dal fatto che la struttura ospedaliera, concepita all'inizio del secolo, non ha avuto alcuna ristrutturazione coerente con l'ipotesi di abbandonare il vecchio modello organizzativo, basato su istituti che venivano tenuti necessariamente divisi uno dall'altro perché i processi assistenziali si esaurivano all'interno dell'istituto. Quando l'assistenza è evoluta nel tempo ed è stato necessario accorpate e quindi accentrare le funzioni diagnostiche e quelle che richiedono un'alta componente tecnologica, la dispersione delle attività di ricovero, ospitate in 46 edifici distribuiti su un'area di 15 ettari, ha portato ad una intossicazione delle attività, richiedendo il continuo spostamento dei pazienti. Al riguardo, avete visto quel che si è verificato sulla stampa quando si è rilevato che siamo costretti a trasportare i pazienti anche nei *tunnel*, che non sono sicuramente caratterizzati da vivibilità adeguata. Questa carenza strutturale insiste molto sulla situazione economica, sul sistema organizzativo e sulla qualità dell'assistenza.

Il Policlinico soffre altresì della mancanza totale di un sistema informativo a fronte di costi molto elevati: tutte le transazioni vengono effettuate ancora attraverso amanuensi che scrivono e manovali che spostano carte.

Ancora, nella struttura non vi è soltanto una carenza totale di regolamenti, ma vi sono anche regole scritte mai applicate.

La struttura registra altresì l'assenza totale di informazioni sull'impiego del personale. Abbiamo avviato un'attività di rilevazione poco tempo dopo essere arrivati, a novembre del 2005, e in questo momento stiamo ancora cercando di andare a pescare, una ad una, le persone, perché non siamo in grado di capire dove si trovino. Sono 6.300 operatori, come ho detto, e per ognuno di questi dobbiamo avviare un'istruttoria. Abbiamo gravi problemi, ad esempio, nella definizione dello stato giuridico; ovviamente, a questo si affianca l'assenza totale di una pianta organica, il tutto ulteriormente aggravato da una grave carenza di procedure nelle relazioni sindacali.

Si rilevano poi varie carenze sul versante della programmazione e controllo, che in un'azienda moderna ancorché molto artigianale come possono essere ancora molte strutture sanitarie, comportano una mancanza di dati decisamente foriera di difficoltà.

Infine, occorre menzionare una proroga degli appalti effettuata senza particolari motivazioni, l'assoluta parcellizzazione dell'organizzazione (su cui taglio corto), nonché una carenza di quadri amministrativi, per cui sulla carta abbiamo oltre 240 dirigenti amministrativi, mentre in realtà ce n'è uno solo che ha le caratteristiche per svolgere il ruolo di dirigente amministrativo. Tutti gli altri sono dirigenti amministrativi equiparati sul piano economico, ma privi delle caratteristiche professionali per svolgere il lavoro che viene eseguito. Abbiamo lavori di dirigenza complessa che vengono svolti da persone semianalfabete. Posso portare dati in tal senso.

Vi è poi un uso inappropriato delle risorse. Svolgiamo attività di *benchmarking* (cioè di comparazione con altre strutture) e, dalla comparazione con il Policlinico Gemelli, è risultato, ad esempio, che la nostra spesa farmaceutica è superiore almeno del 25 per cento, se non di più, rispetto a quella di tale struttura sanitaria, nella quale sicuramente lo *standard* assistenziale non è paragonabile a quello di un ospedaletto di provincia.

Occorre evidenziare anche una totale disattenzione per l'attività di recupero crediti. Il Policlinico ha crediti nei confronti di tutti. Vi sono stati medici trasferiti in altri ospedali che abbiamo continuato a pagare per un periodo prolungato, dopodiché gli ospedali della Regione non ci hanno trasferito le risorse.

Infine, vi è un elevato grado di conflittualità legale tra i professionisti: ogni medico ha avviato nella sua vita d'ospedale – più gli altri – almeno una causa nei confronti dell'Azienda.

Questa è la situazione che abbiamo trovato.

Credo che il tempo a mia disposizione sia terminato. Abbiamo realizzato una serie di interventi, dei quali però preferirei parlare a fronte di domande, cui potrò rispondere subito o eventualmente in seguito, chiedendo un minimo di tempo per poter istruire le risposte.

GRAMAZIO (AN). Signor Presidente, se non vi sono motivi di riservatezza, chiedo che venga attivato l'impianto audiovisivo a circuito interno.

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, non ho alcuna difficoltà ad accogliere la sua richiesta, perché questa seduta non è legata a particolari restrizioni.

Se non vi sono osservazioni, dispongo l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno.

GRAMAZIO (AN). Signor Presidente, vorrei porre alcuni quesiti. Intanto, vorrei capire, dottor Montaguti, se, quando nella relazione dice «siamo arrivati», «abbiamo fatto», utilizza un *plurale maiestatis* o un plurale riferito a lei e a sua moglie, come dirigente dello *staff* che lei si è portato appresso per la guida di questa azienda.

Dottor Montaguti, si dice lei abbia collezionato una serie di atti penali nella direzione dell'Azienda sanitaria di Ferrara.

Si dice anche, e vorrei sapere se è vero, che lei abbia partecipato ad un concorso interno bandito dalla facoltà di medicina dell'Università «La Sapienza». Voglio ricordare che questa domanda è stata posta nei giorni passati anche al professor Frati.

Come mai lei parla di questi problemi solo dopo che sono stati pubblicati gli ampi servizi pubblicati su «L'Espresso»? So che qualcuno, ultimamente, ha anche detto che probabilmente quei servizi sono stati indirizzati da lei o da qualcuno del suo *staff* per poi poter lei andare a dirigere la ristrutturazione del Policlinico.

Lei sa benissimo che il Policlinico, negli anni passati, è stato posto sotto sequestro dall'autorità giudiziaria, quando era direttore generale Riccardo Fatarella, e successivamente è stato dissequestrato. A oggi, si può sapere quali attività ha intrapreso il Policlinico per risolvere i problemi che portarono al sequestro?

Attualmente, quali sono i suoi rapporti con la facoltà di medicina? Dopo quanto è emerso da un'assemblea cui ha partecipato con il segretario generale della CISL ed il preside della facoltà di medicina, potrei dire che dovrebbe intrattenere buoni rapporti. Tuttavia, ricordo che qualche giorno prima, lo stesso preside della facoltà di medicina ebbe a dire di lei non certo parole degne o belle, perché da più parti si è sostenuto che lei sia in conflitto permanente con le strutture interne. Peraltro, tale conflitto è emerso anche in una ripresa televisiva, nel corso della quale, con atteggiamento alquanto dispotico, ha trattato male un professore associato. Di quanto detto nei riguardi di quel docente della facoltà di medicina, credo che la facoltà le abbia chiesto di rispondere e che lei si sia assunto tutte le responsabilità.

Lei sa benissimo che il Policlinico è un'Azienda particolare. In passato lei ha diretto una struttura piccola, anzi piccolissima, e poi si è trovato in una delle strutture più grandi d'Italia. Vorrei sapere se lei conosceva la situazione del Policlinico Umberto I prima di arrivarvi, se aveva preso contatti.

Vorrei sapere se è vero che il suo compenso è il più alto tra quelli dei direttori generali delle altre Aziende policlinico che operano nella città di Roma; vorrei conoscere il motivo per cui in un'intervista televisiva ha affermato che lei è pagato poco rispetto a quanto fa all'interno del Policlinico.

In una riunione dei direttori generali delle Aziende ospedaliere e degli IRCCS avvenuta all'ospedale Spallanzani, il Presidente della Regione ha raccomandato a tutti i direttori generali di tagliare le spese, le consulenze, e via dicendo: vorrei sapere se è vero che, tornato in sede, dopo qualche giorno lei ha provveduto ad aumentarsi lo stipendio del 30 per cento e ha provveduto ad aumentare del 20 per cento anche lo stipendio del suo dirigente di *staff*, che poi è sua moglie, per la quale lei ha ripetutamente usato espressioni del tipo: «noi siamo arrivati», «abbiamo visto», «noi siamo», e così via; credo che questo riferimento non riguardi uno *staff* che lei si è portato, ma un gruppo dirigenziale da lei preparato.

Vorrei sapere, inoltre, se è vero che, durante un'audizione alla Regione Lazio, lei non ha risposto a tutte le domande poste dai consiglieri regionali membri della commissione.

Vorrei sapere se era ed è a conoscenza, come responsabile, del fatto che, ad esempio, l'impianto antincendio oggi è gestito da una società di vigilanza che ha macchine attrezzate per gli interventi antincendio; se è vero, vorrei sapere quanto costano.

Chiedo, poi, se è vero che, grazie al suo intervento, CGIL, CISL e UIL si sono viste strappare gli striscioni posti all'esterno dell'Università, all'ingresso del Policlinico, nei quali si affermava che lei, dopo 636

giorni, non aveva ancora aperto una trattativa con le organizzazioni sindacali per il piano aziendale.

Sa bene che all'interno del Policlinico esistono – lo ha evidenziato anche lei nella sua breve relazione – situazioni completamente differenti tra gli operatori che operano nel servizio sanitario regionale e quindi nazionale e quanti invece sono dipendenti dell'Università. Vorrei sapere se è vero che il suo nome è stato scelto proprio dall'Università dalla quale lei viene pagato; se è vero che lei ha stampato e stampa un periodico ad uso privato che non viene distribuito all'interno della struttura e del quale non si conosce il numero di copie (si parla di 5.000 copie, ma mi pare che non si conoscano i possessori o i riceventi di dette copie).

Vorrei poi sapere qual è il suo ruolo all'interno dell'Accademia nazionale di medicina, dove siede anche il professor Frati.

Signor Presidente, avrei anche altre domande da porre, ma non voglio occupare completamente il tempo a disposizione; mi riservo, pertanto, di proseguire dopo gli interventi dei colleghi senatori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non intendo assolutamente contingentare il tempo per le domande, anche perché nel merito mi sembrano molto pertinenti. Per la verità, però, mi sono perso io per primo, visto il numero dei quesiti posti. Ora ciò accade con il senatore Gramazio, ma può capitare con qualunque altro collega. Pertanto, in questa occasione, invito tutti i senatori a porre in tale sede soltanto le domande principali e a fornire a noi l'elenco dei restanti quesiti, che poi trasmetteremo al dottor Montaguti, il quale dovrà rispondere puntualmente alle domande poste, avendo però il tempo di capirne meglio la sostanza.

GRAMAZIO (AN). Allora, signor Presidente, le presenterò l'elenco di una serie di domande affinché possano essere trasmesse al dottor Montaguti.

PRESIDENTE. Nel momento in cui arriveranno le risposte, decideremo se svolgere un'altra audizione.

CARRARA (FI). Sarò sicuramente più breve del collega Gramazio. Vorrei chiedere al professor Montaguti quali sono i criteri di controllo delle imprese di pulizie del Policlinico Umberto I e chi ne è il responsabile.

GRAMAZIO (AN). Vorrei sapere perché il dottor Montaguti viene chiamato «professore»: forse ha già vinto la gara cui ha partecipato per l'assegnazione di una cattedra? Io sapevo che era ancora dottore.

CARRARA (FI). Vorrei sapere anche quante volte sono stati notificati atti per inadempienze da quando lei è direttore.

Vorrei porre un'altra domanda perché nella relazione svolta lei è stato così veloce che non sono riuscito a prendere nota di tutti i dati citati.

Vorrei sapere se lei conferma i dati apparsi sui giornali divulgativi secondo cui il Policlinico Umberto I di Roma perde ogni giorno 323.000 euro e il debito complessivo ammontava a 118 milioni di euro alla fine del 2006.

Le chiedo, inoltre, di ripetere cortesemente alcuni dati che non sono riuscito a capire: vorrei sapere quanti sono i posti letto aperti a tutt'oggi e qual è approssimativamente il costo alberghiero per posto letto.

EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*). Signor Presidente, anch'io sarò molto breve nella formulazione delle domande.

Nella relazione svolta colgo elementi di storia del Policlinico Umberto I che risalgono a molti anni addietro, addirittura all'epoca della sua stessa progettazione e costruzione dei diversi padiglioni. Penso, in particolare, al cenno fatto sulla necessità di trasporto pazienti attraverso i tunnel in relazione anche alla modernizzazione delle tecniche e dei percorsi diagnostici e terapeutici.

Vorrei porre una domanda, anche se mi rendo conto che è un po' complessa (al limite, potrebbe esserci fornita una risposta in tempi successivi), sia in riferimento alla situazione in essere al momento in cui il direttore Montaguti ha assunto il suo incarico sia in riferimento ad oggi, anche rispetto alle misure proposte, se non attivate. Vorrei sapere, in sostanza, come funzionava e come funziona l'applicazione delle direttive anche rispetto ai processi di esternalizzazione di una serie di funzioni e di mansioni. Rispetto ai poteri di cui è dotato il direttore generale, vorrei sapere qual è l'effettività delle direttive emanate, anche in relazione all'organizzazione più complessa. Mi sembra, infatti, che questo sia un punto fondamentale. Lo stesso discorso vale non solo per le direttive ma anche per le procedure di valutazione e di controllo, delle quali si chiede di sapere quali erano e quali sono oggi.

Non so se sia irrituale farlo in questa sede o se sia necessario sottoporre all'attenzione del Presidente una formale richiesta, tuttavia, proprio in relazione ai temi oggetto della presente audizione, mi permetto di segnalare l'importanza e l'utilità per i nostri lavori di acquisire la cassetta della trasmissione televisiva «Report» che si è occupata dei processi di esternalizzazione e di appalto delle aziende ospedaliere.

PRESIDENTE. Provvederemo certamente ad acquisire il materiale da lei sollecitato.

Vorrei rivolgere anch'io alcune domande al dottor Montaguti; alle prime tre potrà rispondere successivamente, mentre credo che all'ultima possa rispondere già nell'ambito della presente audizione.

Sono rimasto molto colpito da quanto dichiarato dal nostro ospite a proposito del personale. Dal momento che lei, dottor Montaguti, ha affermato che non è stato deliberato un atto aziendale e che quindi non si ha a disposizione una pianta organica concreta e valutabile, vorrei sapere, in primo luogo, perché quest'ultima non sia stata predisposta nonostante sia già un anno e mezzo che lei dirige l'Azienda Policlinico Umberto I,

e, in seconda istanza, per quale ragione, in assenza di tale pianta organica, si sia comunque provveduto a nominare dirigenti di struttura; mi chiedo in base a quali criteri si sia effettuata tale scelta in mancanza di una valutazione dei carichi di lavoro.

La seconda domanda si richiama a quella già posta al preside della I^a Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli studi di Roma «La Sapienza», professor Luigi Frati, nel corso della sua audizione, sulla quale non abbiamo avuto una esauriente risposta. Nello specifico, vorrei sapere quanti sono i dirigenti di struttura complessa e di struttura semplice e quanti i dirigenti senza incarico presso il Policlinico Umberto I.

Terza domanda. Nel merito della situazione del personale infermieristico, vorrei sapere quanti infermieri sono dipendenti dell'Università e quanti delle cooperative esterne, e infine quali rapporti contrattuali vigono tra l'Azienda policlinico e queste ultime.

Sulla falsariga poi della richiesta in tal senso effettuata dal senatore Carrara, vorrei sapere se gli appalti concernenti i servizi di pulizie sono stati rinnovati, o se tale servizio viene prestato praticamente sempre dalle medesime ditte e, nel caso, da quanto tempo sono in atto i relativi contratti.

Vi è infine un'ultima domanda alla quale auspico che il nostro ospite possa rispondere nell'ambito della presente seduta. Lei, dottor Montaguti, ricopre il ruolo di direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I ormai da un anno e mezzo e di tale struttura nella sua relazione ha tracciato un quadro desolante in termini di possibilità di governare la situazione considerate le mille e più difficoltà cui ha fatto riferimento. Ebbene, alla luce di quanto detto, lei ritiene che sia possibile attivare una ristrutturazione che però nella pratica non è stato possibile attuare negli ultimi 7-8 anni, nonostante i cospicui finanziamenti stanziati, di cui nessuna altra Azienda ospedaliera italiana ha mai usufruito, oppure considera più percorribile una diversa alternativa logistica e in tal caso quali sono i suoi suggerimenti?

CURSI (AN). Vorrei affrontare in primo luogo la problematica inerente al rapporto che l'Azienda Policlinico Umberto I intrattiene con l'Università «La Sapienza» e la Regione Lazio; nella sostanza desidero sapere quali sono questi rapporti e come viene svolta e si concretizza l'attività di indirizzo e di controllo e a tal fine mi interesserebbe poter disporre anche della relativa documentazione. A questo proposito chiedo preliminarmente al Presidente se siano pervenute – e in caso contrario lo invito a sollecitarle – le risposte del professor Frati, che abbiamo audito in una precedente seduta, nel corso della quale feci l'errore di intervenire per ultimo e quindi, per mancanza di tempo, non ottenni in quella sede alcuna risposta ai quesiti da me posti e che, tra l'altro, in qualche modo si collegano ai temi oggetto dell'audizione odierna, concernendo il complesso dei rapporti che collegano l'Azienda policlinico, l'Università e la Regione e che quindi rivestono una certa importanza. Mi auguro pertanto che, al di là delle battute che sono state fatte dal professor Frati, che è persona par-

ticolarmente simpatica, egli ci faccia avere al più presto le sue risposte ad alcune mie domande molto precise che, come è mio costume, gli avevo rivolto nel corso della sua audizione.

L'altro tema che desidero affrontare riguarda anch'esso i rapporti che intercorrono tra l'Azienda policlinico e l'Università; in questi giorni stiamo infatti assistendo a polemiche pesantissime riferite alla questione dei lavori e quindi alla destinazione degli immobili, e per averne contezza basta leggere alcuni articoli pubblicati ieri ed oggi dal quotidiano «la Repubblica» che, peraltro, non mi sembra sia un giornale interessato a fare scandalismo.

Sappiamo che, in base alla normativa vigente, uno degli elementi fondamentali, che forse ha impedito che il decreto-legge restasse tale in seno al Consiglio dei Ministri, laddove invece è stato trasformato in un disegno di legge, prevede che comunque gli immobili facenti parte del demanio dello Stato che andranno assegnati al demanio dell'Università e forse a quello della Azienda, debbano essere destinati per una parte all'assistenza e per altra parte alla ricerca ed alla didattica.

Ciò premesso, dovendo definire l'elenco degli immobili destinati all'assistenza, alla ricerca e alla didattica, mi domando come sia possibile immaginare che qualcuno possa realizzare parcheggi, centri commerciali o ristoranti, posto che in tal caso verrebbe meno l'idea di fondo della normativa del 1999 che già stabiliva l'utilizzo al quale destinare questi immobili.

Sempre in materia di immobili, desidero porre una questione che non riguarda il dottor Montaguti, ma di cui il nostro ospite ha forse indirettamente sentito parlare. Le risulta che il rettore dell'Università «La Sapienza», professor Guarini, abbia recentemente affidato il piano edilizio universitario a docenti di alcuni dipartimenti di quella Università? A questo quesito in realtà risponde già oggi il quotidiano «la Repubblica» (di cui farò acquisire agli atti una copia), in cui si fa riferimento ad una decisione presa in evidente contrasto con quanto previsto dal decreto legislativo n. 163 del 2006, che vieta ai docenti universitari a tempo pieno di assumere incarichi professionali, di progettazione, collaudo, indagine e attività di supporto a tempo determinato o altre procedure previste dal codice; una norma molto chiara contenuta nella legge Merloni e riconfermata dal decreto legislativo n. 163 del 2006 firmato dal Ministro dello sviluppo economico Bersani. Nel già citato articolo di stampa si sottolinea infatti che presso l'Università «La Sapienza» le sedi decentrate vengono realizzate tutte in casa, per così dire, dai professori, tant'è che la progettazione relativa allo scalo di San Lorenzo è stata affidata all'architetto Bordini, professore, quella dello SDO di Pietralata e del Borghetto Flaminio, rispettivamente, agli architetti Puri Purini e Terranova, entrambi docenti universitari. Inoltre, il professor Palumbo, prorettore dell'Università con delega per l'edilizia, come viene definito nell'articolo prima citato, interpellato sulla questione, ha dichiarato che si è trattato di una scelta giusta, posto che bisogna incentivare le professionalità interne all'Università, e che, dopo aver letto il testo della legge, ha sentito di avere la co-

scienza a posto; ha inoltre dichiarato che l'affidamento dei progetti viene considerato come una ricerca universitaria – beato lui! – e ha aggiunto anche che l'Università «La Sapienza» dispone di oltre 800 docenti in grado di elaborare degli ottimi lavori e che per di più in questo modo i soldi rimangono all'interno dell'università. Evidentemente il professor Palumbo non si ricorda che in questo Paese esistono le gare d'appalto, così come riconfermato dalla normativa vigente, ma evidentemente le leggi non servono a nulla.

Aggiungo che, nell'intervista rilasciata oggi a «la Repubblica», il rettore dell'Università «La Sapienza», professor Guarini, a proposito dell'affidamento dei progetti ai sopracitati professori, ha dichiarato che si tratta solo di una ricerca e che in tale decisione non vi è niente di contrario alla legge.

Alla luce di quanto segnalato, vorrei sapere dal dottor Montaguti se a lui risulta che al professor Palumbo è stato affidato l'incarico per la progettazione e, soprattutto, se tale progettazione sia inferiore o superiore ai 100.000 euro, posto che in quest'ultimo caso è prevista l'indizione di una gara, il che ovviamente inibisce la possibilità dell'affidamento diretto per i motivi già evidenziati. In tal caso, infatti, si tratterebbe di un fatto gravissimo che forse spiegherebbe tante vicende che si stanno verificando all'interno, non dell'Azienda policlinico, ma dei rapporti fra Università, Azienda e Regione Lazio ed anche le ragioni per cui alcuni provvedimenti partono come decreti-legge e poi vengono trasformati in disegni di legge che, come è noto, hanno tempi di approvazione assai più lunghi.

Si tratta quindi di un fatto molto grave. Peraltro ricordo che nella proposta d'inchiesta parlamentare avanzata insieme al senatore Bodini, si suggeriva anche di svolgere l'audizione del rettore dell'Università «La Sapienza», la cui opportunità ribadisco anche in questa occasione, ciò anche al fine di avere un chiarimento circa le sue affermazioni riportate sempre nella già citata intervista pubblicata oggi da «la Repubblica» in cui, a proposito dell'affidamento dei progetti a docenti interni all'ateneo, ha dichiarato che, all'attività di ricerca, parteciperanno da 300 a 400 persone tra docenti, ricercatori e soprattutto studenti, aggiungendo che i soldi rimarranno all'interno dell'Università. Inoltre, alla domanda volta ad accertare se fosse stato o meno concordato uno sconto del 50 per cento sulle tariffe minime professionali, il professor Guarini ha risposto: « È una delle clausole, ma anche in questo caso potrò essere preciso nei prossimi giorni quando saranno firmati i contratti».

Stando a questa dichiarazione, la notizia relativa allo sconto sulle tariffe minime è vera, eppure, come sapete, una norma prevista in una delle cosiddette «lenzuolate» del ministro dello sviluppo economico Bersani ha previsto proprio l'abolizione delle suddette tariffe per lo meno per gli studi di architettura. Ciò significa che ci troviamo di fronte ad un altro atto contro la legge che è necessario verificare.

Nel merito dell'odierna audizione desidero anch'io riproporre al dottor Montaguti una domanda già rivoltagli dal Presidente e che riguarda la questione della pianta organica. In primo luogo, vorrei sapere se sono state

già predisposte le piante organiche dei dipartimenti in vista della definizione della pianta organica complessiva; infatti, se addirittura sono stati nominati i responsabili dei dipartimenti, è naturale immaginare che qualcuno abbia predisposto anche la pianta organica degli stessi. Ma allora perché non è stata definita la pianta organica?

Un'altra domanda, collegata e contestuale alla precedente, riguarda l'atto aziendale; sottolineo che tale atto deve essere concordato con la Regione e con le organizzazioni sindacali ma, a quanto mi risulta, non è stato ancora predisposto, a meno che non sia successo questa notte, ma non credo, visto che stanotte in Italia sono state fatte tante altre cose, tra cui la deliberazione della diminuzione dei posti letto e la definizione del piano di rientro della Regione Lazio, che però, per essere perfezionato, necessita di un ulteriore passaggio, giovedì prossimo, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Detto questo, chiedo al dottor Montaguti come si possano definire posizioni organizzative in assenza dell'atto aziendale. Anche questo è un interrogativo che si pone e che del resto trova spiegazioni nelle stesse considerazioni che, se non erro, sono state svolte qualche giorno fa nell'ambito di un incontro di carattere sindacale.

L'ultima osservazione riguarda l'inizio dei lavori relativi alla galleria ipogea. Nei giorni scorsi abbiamo appreso, sempre dagli organi di stampa, che il 1° febbraio sarebbero partiti i cantieri, questa per lo meno è la dichiarazione fatta dal presidente Marrazzo, che ha parlato appunto del 1° febbraio, non so di quale anno, ma immagino che si riferisse a quello corrente. La domanda che allora si pone è la seguente: se ancora non sono stati definiti gli immobili destinati all'attività assistenziale, presupposto per poter fare i lavori, una volta emanata la legge, tali lavori a cosa si riferiscono? Chi dispone quali lavori debbono essere realizzati? Inoltre, se è vero che esiste la delibera n. 55 del 1° febbraio con cui si è già stabilito di procedere ad una gara (e in tal caso bisogna riconoscere al dottor Montaguti che c'è ancora qualcuno che all'interno di questa struttura crede nelle gare d'appalto, ed è un bene che sia così), qualora si dovesse decidere di procedere, una volta definiti gli immobili destinati all'attività di assistenza, di didattica e di ricerca, si farà attraverso delle gare? Chiedo questo perché qualcuno nei giorni scorsi ha dichiarato sui giornali – e non mi riferisco a quotidiani che possono essere tacciati di essere vicini a certe posizioni politiche – che lavori per un importo di circa 20 milioni di euro potrebbero essere affidati senza ricorrere ad una gara. La delibera del dottor Montaguti del 1° febbraio si pone invece in un'altra ottica, a mio avviso più corretta, prevedendo la necessità di bandire una gara.

PIANETTA (FI). Ringrazio il dottor Montaguti per la sua relazione, che tuttavia – devo proprio dirlo – mi lascia sconcertato perché l'elenco delle cose che non vanno è davvero infinito. Mi riferisco ai problemi strutturali, alla carenza di regolamenti e di procedure in relazione ai rapporti sindacali, alla presenza di appalti in proroga (mi chiedo se fatti in base a quanto previsto da qualche regolamento), alla carenza dei quadri amministrativi, all'uso inappropriato delle risorse, alla gestione farmaceutica,

che comparata ad altre aziende è di entità superiore, e alla permanente disattenzione in relazione al recupero crediti.

Inoltre, mi ha lasciato estremamente perplesso la circostanza che ogni singolo operatore abbia fatto causa all'Azienda e che non si sappia bene quale attività svolgano i 6.300 operatori dell'ospedale, non esistendo una completa informazione circa l'attività dei singoli. Detto ciò, mi pongo quindi una domanda fondamentale. Se esiste una carenza dell'atto aziendale che deve disciplinare il funzionamento e l'organizzazione dell'ospedale, in questo periodo lei, come principale responsabile del funzionamento di questa struttura, cosa ha fatto e cosa sta facendo per cercare di modificare la situazione, che ha descritto dettagliatamente e che conosceva fin dall'inizio del suo mandato? Nella sua relazione iniziale non ci ha detto cosa ha messo in atto per modificare o migliorare tale realtà. Questa è la domanda di fondo. Infatti, se non capiamo l'attività che ha svolto, le misure che ha intrapreso, le iniziative che ha adottato al fine di migliorare la situazione (miglioramento che non sembra essere avvenuto dalla fotografia da lei illustrata), non riusciamo a capire cosa lei abbia fatto come primo responsabile di questa struttura, che, per quanto complessa, avrà pure qualche margine di miglioramento.

Ripeto, non ho capito cosa ha fatto finora e cosa intende fare.

BINETTI (*Ulivo*). La mia domanda è finalizzata a capire se lei precedentemente aveva fatto una ricognizione della situazione del Policlinico Umberto I, peraltro nota a tutti i romani.

In sostanza vorrei sapere se era già a conoscenza della complessità dei problemi che il Policlinico Umberto I poneva e quindi se il suo impegno era realisticamente improntato al raggiungimento di obiettivi a breve, medio e lungo termine assunti come indicatori di qualità del lavoro svolto. È vero che il Policlinico Umberto I appare quasi come una scatola cinese, per cui è impensabile mettere mano alla totalità delle problematiche che esso presenta, ma il problema è sapere se lei ha davanti, con chiarezza, un procedimento di riforma che parta da una ricognizione esatta della situazione esistente.

Questo lavoro lei poteva averlo svolto prima di accettare l'incarico oppure poteva considerarlo come la prima fase del suo incarico, una volta accettato.

La seconda domanda invece è la seguente. Poniamo che lei abbia fatto questa ricognizione in un momento successivo e quindi abbia identificato la radiografia completa dei disservizi: è in grado ora di realizzare un piano realistico degli obiettivi che si possono raggiungere a breve, medio e lungo termine, indicando priorità concrete e spiegando la *ratio* di tali priorità oppure ritiene di muoversi davanti ad un oggetto così complesso che nessuno mai potrà aggredire nella sua totalità? Del resto bisogna conoscere questa realtà per capire quanto possa essere frustrante mettere mano alla situazione per apportare miglioramenti, anche piccolissimi, se non si è definito che quel piccolo rappresenta comunque l'obiettivo di eccellenza.

MONTAGUTI. Cercherò di rispondere rapidamente alle questioni più importanti. Capisco di trovarmi in una sede politica in cui si affrontano anche problemi tecnici e quindi vorrei chiarire immediatamente il piano personale.

In questa Regione ho sottoscritto un contratto assolutamente identico a quello stipulato dal direttore generale di Tor Vergata. Tale contratto prevede un compenso di 207.000 euro l'anno, più il 30 per cento di incentivi all'eventuale raggiungimento dei risultati; incentivi che vengono pagati ogni sei mesi. Per correttezza, poiché non credo che in sei mesi si possano dimostrare, ho deciso per conto mio che le relazioni relative al raggiungimento degli obiettivi le presento annualmente, poiché questo non comporta alcuna differenza. Fatto sta che, dopo più di un anno dal mio insediamento, ho ritenuto di presentare una relazione all'organo di indirizzo (non so se ci fosse questa concomitanza, non ricordo bene, so che è stata fatta da poco tempo, con quello che hanno detto il Presidente della Regione Lazio e l'Assessore alla sanità) che esercita un controllo e dà un giudizio al rettore sull'operato del direttore generale. Credo che il giudizio sia stato assolutamente confortante.

L'organo di indirizzo è formato da persone non necessariamente dello stesso settore. Infatti, a parte il professor Luigi Frati, membro di diritto in base alla legge, gli altri sono un docente della Bocconi, l'ex vice presidente della Corte costituzionale, il professor Brescia...

GRAMAZIO (AN). Se li avesse portati a visitare i corridoi, quel giudizio non glielo avrebbero davvero dato, ma lei non ce li ha portati.

MONTAGUTI. L'ho lasciata parlare anche se lei è stato un po' aggressivo.

GRAMAZIO (AN). E poi lei non dice il vero a proposito del suo stipendio: lei percepisce 276.166 euro all'anno! Lei sta giocando anche sul suo stipendio. Poi ci parlerà anche dello stipendio di sua moglie.

MONTAGUTI. Lei mi interrompe. Ma lei non è capace di fare i conti. Poi parlerò anche dello stipendio di mia moglie, se vuole.

PRESIDENTE. Dottor Montaguti, la prego.

GRAMAZIO (AN). Lei ha detto una cifra che non è quella che oggi percepisce. Sta dicendo il falso in Commissione anche sulla somma che percepisce. *(Richiami del Presidente).*

MONTAGUTI. Lei non è capace di fare i conti, senatore Gramazio, e mi dispiace che l'abbiano eletto senatore se non è capace di fare 207.000 più il 30 per cento. *(Richiami del Presidente).*

GRAMAZIO (AN). Siamo arrivati proprio all'eccesso dell'audizione di questo signore!

MONTAGUTI. Lei mi sta dando del falso, è chiaro?

GRAMAZIO (AN). Le sto dando del falso perché lei non ha detto il vero sullo stipendio che percepisce. Lei non sta dicendo il vero a questa Commissione! *(Ripetuti richiami del Presidente)*.

MONTAGUTI. Non le permetto di offendermi! Lei non mi può offendere, ha capito? *(Ripetuti richiami del Presidente)*.

GRAMAZIO (AN). Non si permetta più!

MONTAGUTI. Lei non mi offende! Vengo in Commissione, mi presto, lei mi interrompe e....

GRAMAZIO (AN). Lei si presta? Lei è pagato per prestarsi, ha capito?

MONTAGUTI. Anche lei è pagato per prestarsi, ed è pagato anche da me, ha capito? Lei mi interrompe e mi offende! *(Ripetuti richiami del Presidente)*.

GRAMAZIO (AN). Non si permetta più di fare questo discorso. Lo ha già fatto nella commissione sanità della Regione.

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, la richiamo all'ordine.

MONTAGUTI. Lei continua ad interrompermi e mi offende. Il suo obiettivo è quello di impedirmi di parlare, così come di cambiare.

PRESIDENTE. Dottor Montaguti, richiamo all'ordine anche lei. Richiamo all'ordine entrambi.

MONTAGUTI. Però, signor Presidente, vorrei non essere offeso in questa sede, e mi rimetto a lei, è chiaro?

PRESIDENTE. Ed io sto intervenendo come Presidente, nel momento in cui voi me ne date modo, altrimenti l'altro sistema che posso adottare è quello di interrompere la seduta. Allora, senatore Gramazio, non può...

GRAMAZIO (AN). Faccio una gara di matematica con il professore...

MONTAGUTI. Faccia 207.000 più il 30 per cento!

GRAMAZIO (AN). Non le permetto più di dire quello che ha detto! Non si permetta mai più, ha capito?

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, non si faccia richiamare ulteriormente!

MONTAGUTI. Lei non mi permette? Io non permetto a lei, perché qui siamo alla pari, è chiaro? Non ci sono differenze tra i cittadini italiani: lei è un cittadino italiano come me.

GRAMAZIO (AN). Lei ha detto il falso!

MONTAGUTI. E voglio che questo sia messo a verbale, signor Presidente, per cortesia! Però vorrei che qualcuno facesse il calcolo di 207 più il 30 per cento.

PRESIDENTE. A questo punto, apprezzate le circostanze, sospendo la seduta. Prego il dottor Montaguti di uscire dall'aula per un momento. Dispongo che sia disattivato l'impianto audiovisivo a circuito interno. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Il dottor Montaguti, su invito del Presidente, esce dall'Aula).

I lavori, sospesi alle ore 14,30, sono ripresi alle ore 14,50.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Se non vi sono osservazioni, dispongo che venga attivato nuovamente l'impianto audiovisivo a circuito interno.

Dottor Montaguti, prima di darle la parola, mi scuso per quello che è accaduto nell'ambito della discussione. D'altronde, devo dirle che anche i suoi toni hanno prolungato un po' la rissa verbale, che d'altronde penso attenga a un tema molto sentito da tutti i presenti e che riguarda uno dei problemi più gravi della sanità italiana.

Sono quindi qui a chiederle di rispondere nell'ambito della sua replica con tutta serenità quel che si sente di poter rispondere nei pochi minuti che le posso concedere da ora, che sono una decina e non di più. La invito però a rispondere poi espressamente, in maniera molto circostanziata e firmando la risposta, anche ai quesiti che le verranno riproposti in forma scritta dai senatori e che le verranno inviati.

MONTAGUTI. Signor Presidente, mi scuso con lei e anche con il senatore Gramazio e con tutti gli altri senatori, perché non ho controllato le mie reazioni. D'altra parte, fa parte del mio carattere anche perché, quando mi sento attaccato in questo modo, vengo colpito personalmente più che come figura istituzionale.

Peraltro, rispetto ad una serie di partite che sono sotto gli occhi di tutti e per le quali ho avuto denunce alla Procura della Repubblica di Roma ma che, almeno fino ad ora, non hanno portato a niente, credo di non poter essere accusato di essermi comportato in modo illegittimo da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Bene, consideriamo superata la cosa.

MONTAGUTI. La ringrazio e ringrazio e chiedo scusa nuovamente al senatore Gramazio.

Da quando ho cominciato ad esercitare questo mestiere – sono stato il primo direttore sanitario, insieme ad altri 17, nominato nel 1994 e poi divenuto direttore generale – sono sempre stato chiamato in realtà molto difficili. Ho lavorato a Cesena, in un'Azienda con gravi problemi, e mi hanno mandato a Ferrara, posto in cui ho avuto problemi e nel quale sono rimasto sei anni.

Ho sempre avuto relazioni sul mio operato assolutamente confortanti per quel che riguarda la mia professionalità. Quando ho deciso di venire a Roma, sono venuto perché mi hanno chiamato e, in risposta ad una domanda al riguardo, desidero precisare che mi hanno chiamato in febbraio; sono arrivato ad agosto e ho passato sei mesi a studiare il Policlinico Umberto I. D'altra parte, ho frequentato tutta la vita il Policlinico, essendo esso un centro di ricerca e didattica, delle quali mi sono sempre occupato. Il Policlinico era quindi una naturale sede di impegno anche per quel che mi riguarda.

Sono venuto a Roma perché la situazione era assolutamente drammatica e sapevo perfettamente quel che mi succedeva. Non mi hanno chiamato sicuramente perché io abbia una qualche appartenenza: l'unica che ho e che dico sempre è quella alla Società americana delle piante succulente e dei cactus, che non credo abbia una forte rilevanza sul piano politico.

Non ho fatto l'elenco degli interventi che siamo riusciti a realizzare in questi mesi perché mi sembrava fosse più importante che aveste presente quali erano e quali sono ancora, in larga misura, i problemi del Policlinico.

Ho presentato l'atto aziendale, già pronto, il 28 febbraio dell'anno scorso (quindi ormai è un anno che l'ho presentato), all'organo di indirizzo, il quale, per molti motivi, ci ha chiesto una serie di rimaneggiamenti, e sono arrivato alla settima revisione dell'undicesima versione dell'atto aziendale. Questo perché, ovviamente, quando si entra e si ritiene di cambiare – e l'atto aziendale che ho preparato è un atto di cambiamento – si trova una serie di ostacoli. Non vorrei citare Machiavelli, che diceva che gli oppositori del cambiamento sono sempre vivaci e agguerriti, mentre i sostenitori del cambiamento sono tiepidi e molto spesso si fanno di fumo. Tuttavia, l'atto aziendale propone un cambiamento sostanziale della gestione del Policlinico da tutti i punti di vista e rappresenta un tentativo di uscire dalle contrapposizioni di interessi, per cui potete immaginare i problemi che ho incontrato.

Per rispondere al senatore Cursi, desidero evidenziare che proprio perché l'atto aziendale stava andando a rilento ho stralciato da esso il regolamento per l'istituzione dei dipartimenti ad attività integrata, che sono praticamente l'atto fondamentale, nel senso che tutto l'atto aziendale si basa sulla trasformazione dipartimentale delle Aziende. L'ho presentato

a luglio dell'anno scorso e ho avuto un'opposizione durissima da parte delle organizzazioni sindacali universitarie.

Tale opposizione è dipesa anche dal fatto che con quel documento si cerca di cambiare e di attivare qualche meccanismo che è semplicemente l'applicazione di regole dettate dal consiglio della Facoltà di Medicina e Chirurgia, come, ad esempio, quella per cui una struttura è complessa se ha almeno un numero minimo di quattro medici, compresi i responsabili, più una quota di attività adeguata. Peraltro, quattro medici sono già pochi rispetto agli *standard*, ma il parametro tiene conto della situazione del Policlinico. Ebbene, questo che cosa significa? Sulla base di questo regolamento, le unità operative complesse, che oggi sulla carta sono 210, vengono ridimensionate a 164, il che vuol dire che 56 ordinari perdono l'unità operativa complessa, e sono tutti viventi ma nessuno di questi, tranne pochissimi, andrà in pensione a breve termine. Potete quindi immaginare e pensare quali tensioni dovremo gestire. Questo credo sia un forte segnale di tentativo di cambiare.

Abbiamo presentato l'atto aziendale e stiamo lavorando sulla pianta organica da un anno e mezzo, dato che esiste un problema che forse non è noto a tutti voi, ossia che negli ospedali universitari, in particolare nei policlinici che erano a gestione diretta, vige ancora il sistema organizzativo basato sui dipartimenti universitari. Questi ultimi, secondo la normativa universitaria, devono occuparsi sostanzialmente di ricerca e didattica, mentre nel Policlinico e in tutti gli altri policlinici universitari a gestione diretta si sono occupati sempre anche dell'organizzazione, il che significa che il direttore del dipartimento universitario, che risponde al rettore e non al direttore generale, ha facoltà di spostare il personale come vuole. Noi abbiamo un ufficio che segue gli spostamenti e ogni mese si verificano tra i 70 e i 100 spostamenti che non sono comunicati all'Azienda, bensì sono spostamenti che dobbiamo andare a pescare. Pertanto, siamo di fronte ad un nucleo di persone, che sono fondamentalmente quelle inchiodate sull'assistenza, che riusciamo a controllare, mentre tutte le altre no, con l'aggravante che esistono due velocità nel Policlinico Umberto I, come negli altri policlinici: la velocità dell'Università e quella dell'ospedale.

Le progressioni di carriera nell'Università avvengono in un modo che ritengo fantasioso: la pubblica amministrazione, in Italia, prevede che gli spostamenti verticali di carriera la prima volta si possano basare sulla anzianità, mentre la seconda debbano basarsi sul titolo di studio. Questo all'Università non avviene. Peraltro, a fronte della normativa di cui l'Università deve tenere conto, molte progressioni avvengono solo sulla base dell'equiparazione economica e non funzionale, per cui ritroviamo persone che sono in posizione di dirigenza in riferimento alla remunerazione economica, ma non hanno un corrispettivo in termini di mansioni, di attività che devono essere svolte.

Per quanto riguarda il personale del Servizio sanitario nazionale, la situazione è completamente diversa, nel senso che i contratti collettivi nazionali di lavoro applicano pesantemente la normativa; ad esempio, vi

sono uffici o strutture sanitarie in cui sono presenti quattro tecnici di radiologia dirigenti, universitari, che pretendono di non fare le guardie, di comandare qualcun altro, e così via. Questo è il problema della pianta organica e dell'atto aziendale.

Voglio sottolineare poi che abbiamo ridotto il *deficit*: dopo aver già fatto un intervento che ha ridimensionato di 14 milioni di euro il *deficit* previsto al 1° agosto, passando da 168 a 154 milioni di euro, nel 2006 abbiamo ulteriormente ridotto passando da 154 milioni di euro a 115-118 milioni di euro (siamo, però, in fase di preconsuntivo e non siamo ancora nella fase di consuntivo definitivo). A fronte di tale riduzione, frutto di un bilanciamento tra ricavi e spesa, abbiamo comunque dimostrato alla Regione di essere riusciti ad incidere realmente sui costi. Nell'arco di un anno abbiamo ridotto i costi puri dell'Azienda di 10 milioni di euro (forse può sembrare poco), pari a più del 2 per cento del bilancio dell'Azienda. In campo industriale, un'azienda che riesce a ridurre del 2,5 per cento i costi finisce su «*Fortune*», la rivista – a voi sicuramente nota – che riconosce le *performance* migliori.

Abbiamo in corso la riduzione delle strutture complesse e abbiamo potenziato i controlli di gestione: adesso abbiamo un controllo assoluto e capillare sulla produzione dell'Azienda e dal 1° gennaio di quest'anno siamo in grado di controllare i costi, cosa che non si era mai verificata nell'Azienda Policlinico Umberto I. Oggi siamo nella condizione di discutere il *budget* con le unità operative complesse. Si sta verificando in questo momento e i dipartimenti ad attività integrata vengono a discutere con i quadri della direzione generale per definire gli obiettivi e, a fronte degli obiettivi definiti, le risorse da consumare, con una capacità di controllo sia sul prodotto che sui costi.

Abbiamo istituito un'unità di gestione del rischio clinico prima che Fabrizio Gatti venisse nei nostri tunnel, così come già dallo scorso mese di ottobre abbiamo avviato un'attività di formazione di tutti i caposala, che sono oltre 250, per dare loro cinque obiettivi tra i quali ce ne sono due fondamentalmente orientati al controllo degli appalti. Infatti, gli appalti avevano controlli centralizzati, ma tutti coloro che hanno lavorato in una situazione aziendale sanno perfettamente che i controlli accentrati non funzionano su attività capillari come l'alimentazione, le pulizie e le attività di lavaggio degli indumenti. Tali attività possono essere svolte solo da chi sta nei terminali organizzativi. Abbiamo fatto un programma e abbiamo messo 250 infermieri in aula: tutti hanno lavorato per un periodo adeguato su questo tipo di progetto.

Inoltre, il 19 febbraio del 2006, è stato presentato al direttore generale il piano delle ristrutturazioni del Policlinico, che è rimasto lettera morta ovvero è rimasto sulla carta perché non siamo riusciti a sciogliere il nodo del demanio.

PRESIDENTE. Dottor Montaguti, dovrebbe concludere il suo intervento che ormai si sta protraendo troppo a lungo per i tempi a nostra di-

sposizione. La prego di concludere in un paio di minuti, fermo restando che rimaniamo in attesa delle sue risposte scritte.

MONTAGUTI. Certamente, signor Presidente.

A questo punto, credo che potremmo andare avanti, anche forti del disegno di legge presentato, con tutte le attività, a prescindere da quella che sarà la posizione del demanio. Facciamo le gare e abbiamo un apparato di legali che ci assiste per riuscire a trovare la strada migliore.

Vorrei sottolineare che, a prescindere da tutto, nell'arco di un anno siamo riusciti ad aprire il servizio psichiatrico di diagnosi e cura, su cui si discuteva al Policlinico da circa 28 anni (da quanto mi è stato riferito, perché io non c'ero): la struttura è entrata in funzione a settembre del 2006, e siamo riusciti a convincere della sua validità anche l'Università che non era assolutamente d'accordo.

Inoltre, abbiamo attivato una degenza di ostetricia di 20 posti letto perché prima le donne nel puerperio bivaccavano nei corridoi e non erano mai state trovate soluzioni; oggi le donne possono essere assistite in camera con i loro bambini.

Abbiamo riqualificato il dipartimento di emergenza: quando sono arrivato io, i pazienti sostavano mediamente cinque giorni in barella nel dipartimento di emergenza; oggi c'è una situazione per cui entro 10 ore i pazienti vanno via dal pronto soccorso, tranne casi rarissimi ed in particolari momenti.

Abbiamo ristrutturato altre aree di degenza. C'era una situazione disastrosa per il *day hospital* oncologico, che attualmente è in completa ristrutturazione, a seguito della quale potremo dare una sistemazione ai pazienti.

Vi sono anche altre questioni che non vi sto a riferire ora per non superare i tempi che mi sono stati concessi.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Montaguti per la sua partecipazione e lo invito nuovamente a fornire risposta scritta ai quesiti emersi nel corso della seduta.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Avverto che, a causa del protrarsi dell'audizione del dottor Montaguti, la prevista audizione dell'assessore Battaglia è rinviata ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,05.

